

GL 0DUWHG u RWWREUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Sul 110% il nodo degli incentivi rimasti scoperti (M.Mobili/G.Trovati)</i>	3
8	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>L'edilizia chiude il 2022 a +12%. Ora frenata 110% e incognita Pnrr (G.Santilli)</i>	4
33	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Durc, visti e asseverazioni: come muoversi alla fine dei lavori</i>	6
1	Italia Oggi	25/10/2022	<i>Con il fascicolo virtuale predisposto da Anac, verifica on line dei requisiti degli operatori (A.Mascolini)</i>	8
Rubrica Sicurezza				
31	Italia Oggi	25/10/2022	<i>Il protocollo Internet http e' a rischio di cyberattacchi (A.Ciccio Messina)</i>	9
Rubrica Imprese				
9	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Transizione 4.0, Con il Pnrr finanziati bonus per 2,2 miliardi (C.Fotina)</i>	10
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Gas, il prezzo scende sotto i 100 euro. Ancora rally dei mercati: Milano +1,9% (S.Bellomo)</i>	12
3	Il Sole 24 Ore	25/10/2022	<i>Tetto ai prezzi, il piano della Commissione sul tavolo dei ministri (B.Romano)</i>	14

SUPERBONUS

Sul 110% il nodo degli incentivi rimasti scoperti

Mobili e Trovati — a pag. 8

Sul Superbonus il nodo degli incentivi scoperti: due strade per la manovra

Conti pubblici

Il governo dovrà ridurre più velocemente gli sconti o trovare fondi aggiuntivi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Per il Superbonus del 110% l'ultima legge di bilancio del governo Draghi ha già previsto la discesa progressiva dell'incentivo verso una "normalizzazione" strutturale. Ma potrebbe non bastare.

Al ministero dell'Economia la questione Superbonus agita da parecchio tempo chi tiene i conti. I monitoraggi mensili dell'Enea sono già arrivati a registrare a fine settembre investimenti ammessi a detrazione per 51,2 miliardi al 30 settembre, grazie a una corsa accelerata dalle semplificazioni normative prima e dall'approssimarsi delle scadenze poi. Ma i saldi di finanza pubblica alla voce Superbonus prevedono 33,3 miliardi di euro fino al 2036. E i problemi più importanti riguardano i prossimi 5 anni, su cui si concentrano 31,5 miliardi di detrazioni previste. Su

questi cinque anni di legislatura, in sostanza, si riflette lo sbilancio al momento prodotto dall'incentivo fiscale all'edilizia.

Anche per questa ragione già l'ex premier Draghi e il ministro dell'Economia Daniele Franco avrebbero voluto agire più in profondità sulla misura, ma sono stati fermati dal rischio di spaccare la maggioranza di «unità nazionale» ancora più precocemente per l'opposizione netta sollevata dai Cinque Stelle. Lo stesso Franco, nell'ultima relazione inviata al Parlamento per farsi autorizzare l'utilizzo dell'extragetito per le misure contro il caro bollette, ha voluto sottolineare che per i nuovi interventi ci sarebbero stati 1,6 miliardi in meno proprio a causa del Superbonus. Il problema torna ora immutato sui tavoli del centrodestra ora in plancia di comando.

Le strade possibili sono due: un rifinanziamento del bonus, che dovrebbe però farsi largo all'interno di margini di finanza pubblica già risicati e occupati quasi integralmente dalle esigenze della lotta all'inflazione, oppure ridurre in modo più veloce e profondo gli sconti per i prossimi anni, e recuperare per questa via le risorse necessarie. Perché un dato è certo: chi ha ottenuto il diritto all'incentivo finora non può

vederselo cancellare ex post per ragioni di finanza pubblica. I soldi per coprire tutte le spese già ammesse in detrazione, dunque, in qualche modo vanno trovate.

Il tema è delicatissimo, e quindi non registra per ora nella maggioranza la stessa voglia di esporsi che invece si incontra su pensioni, Flat Tax e paci fiscali. Ma il tempo delle decisioni arriverà presto: è questione di poche settimane, in cui dovrà prendere forma la legge di bilancio 2023-2025.

Fra le proposte in campo è da ricordare quella che ha accompagnato la campagna elettorale del centrodestra e sembra puntare a un decalage anticipato del Superbonus già dal 2023, con la riduzione dal 110% all'80% per gli interventi sulla prima casa e al 65% o addirittura al 50% per le altre abitazioni.

Fin qui i numeri. Poi c'è la politica. Va detto che finora la bandiera del Superbonus è stata sventolata soprattutto dall'ex «campo largo», con un protagonismo dei Cinque Stelle. Ma che a nessun partito piace l'idea di ridurre gli incentivi fiscali, come mostra per esempio il fatto che anche Forza Italia e Fratelli d'Italia avevano proposto nei mesi scorsi emendamenti per allungare l'orizzonte dell'incentivo sulle villette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A settembre detrazioni riconosciute per 51,2 miliardi, ma i fondi stanziati sono fermi a quota 33,3 miliardi



L'edilizia chiude il 2022 a +12% Ora frenata 110% e incognita Pnrr

Osservatorio Ance. L'uscita delle villette dal Superbonus e il rallentamento della spesa prevista per il Recovery plan porteranno il 2023 in negativo. «Procedure lente e farraginose sugli extracosti»

Giorgio Santilli

Dopo la ripresa del 2021 con un +20,1% in termini reali, anche il 2022 dell'edilizia andrà oltre ogni previsione con una crescita del settore del 12,1%. Se si aggiunge che nel 2020, anno della Pandemia, il settore aveva risentito meno di altri della crisi (-6,2%), ecco confermato che il momento è davvero straordinario. Ci sono, però, i rischi molto alti di una inversione di rotta nel 2023: da una parte peserà l'inevitabile frenata del Superbonus che dall'inizio dell'anno perde il comparto delle villette unifamiliari. Dall'altra c'è l'incertezza che grava ancora sul decollo effettivo delle nuove opere del Pnrr che scontano, soprattutto per effetto degli aumenti dei prezzi delle materie prime, «un ritardo nella realizzazione di almeno sei mesi». I numeri e le considerazioni sono tratti dall'Osservatorio congiunturale che l'Ance, Associazione nazionale dei costruttori, presenterà stamattina. Il numero finale di sintesi della previsione sul 2023 sarà svelato soltanto oggi, ma quasi certamente sarà di segno negativo, mentre resta da capire di quanto sarà negativo.

L'Osservatorio è realizzato dal Centro studi dell'Ance e sarà presentato dal direttore Flavio Monosilio, ma sarà la presidente dell'associazione, Federica Brancaccio, a svolgere considerazioni di natura più politica, soprattutto per dire cosa la categoria si attenda dal nuovo governo.

La stessa analisi dell'Osservato-

rio mette in evidenza con rilievo i fattori di rischio che si addensano per il prossimo anno.

Per l'area delle manutenzioni straordinarie nel comparto delle abitazioni (in sostanza, il Superbonus) il 2022 farà registrare una crescita del 22% dopo il 25% del 2021, ma per il 2023 ci si attende un calo quantificato nell'ordine del 20 per cento.

Verrà meno, in sostanza, uno dei motori della crescita di questo biennio. Anzi, il principale motore. Inevitabili saranno i riferimenti all'incertezza normativa del 110% che tuttavia al momento non sembra aveva frenato la spinta di condomini e proprietari di ville nel corso di quest'anno, come hanno confermato i dati Enea.

Per quanto riguarda le prospettive di decollo del Pnrr, il discorso si fa molto più complesso e in fondo saranno proprio queste valutazioni a spostare di parecchi punti la previsione dell'andamento generale.

Nel capitolo sugli investimenti pubblici il documento Ance rileva infatti che il segmento «nel corso del 2022 sta registrando un rallentamento rispetto alle previsioni formulate dall'Ance a inizio anno, che fissavano a +8,5% l'incremento previsto». La nuova stima si ferma al 4 per cento.

«Una conferma del rallentamento del mercato delle opere pubbliche - dice l'Osservatorio Ance - emerge chiaramente dalla Nota di aggiornamento del Def 2022, che registra un ridimensionamento degli investimenti fissi lordi della Pa (-3,3%), spiegato

dalle difficoltà attuative del Pnrr che hanno reso necessario il rinvio di alcuni investimenti dal 2022 agli anni successivi».

Un'ulteriore conferma del rallentamento emerge dai dati della Ragioneria Generale dello Stato sulla spesa in conto capitale dei comuni che, nel terzo trimestre dell'anno in corso, segnano una prima battuta d'arresto (-1%), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, dopo due trimestri positivi. «Complessivamente - valuta Ance - tra gennaio e agosto 2022 la spesa in conto capitale dei comuni aumenta del 2,3%. Un livello che rischia di essere ulteriormente ridimensionato nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno e di interrompere la ripresa degli investimenti locali avviata a partire dal 2018, che ha visto la spesa per investimenti dei comuni crescere di quasi il 35 per cento».

Per quanto riguarda gli extracosti Ance dà atto al governo Draghi di essere intervenuto più volte, da ultimo con il decreto legge 50 "carico" di 10 miliardi, ma insiste che «le procedure previste per l'accesso ai fondi sono risultate molto complesse e stanno richiedendo tempi lunghi che si riflettono sulla realizzazione delle opere».

Secondo l'indagine rapida presso le imprese associate Ance, circa il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti, a causa dei rincari dei materiali, e quelle che li hanno ricevuti hanno potuto coprire solo il 15,4% dei maggiori costi sostenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Per le opere pubbliche
la previsione di crescita
del comparto
si riduce dall'8,5%
di inizio anno al 4%**

IMAGOECONOMICA



Cantieri. Anche nel 2022 crescita oltre le attese per l'edilizia

Primo Piano

Infrastrutture e incentivi

La congiuntura

Investimenti in costruzioni*

	2021 MILIONI DI EURO	VARIAZIONI % IN QUANTITÀ		
		2020	2021**	2022**
COSTRUZIONI	153.051	-6,2%	20,1%	12,1%
ABITAZIONI	71.869	-7,8%	21,7%	18,1%
Nuove	15.894	-10,2%	11,2%	4,5%
Manutenzione straordinaria	55.975	-7,0%	25,0%	22,0%
NON RESIDENZIALI	81.182	-4,8%	18,6%	6,6%
Private	50.999	-8,9%	20,9%	8,2%
Pubbliche	30.183	2,6%	15,8%	4,0%

(*) Al netto dei costi per trasferimento di proprietà; (**) Stime Ance
Fonte: Elaborazione Ance su dati Istat



Durc, visti e asseverazioni: come muoversi alla fine dei lavori

Norme & Tributi Il superbonus del 110% #200

La guida. Chiusi gli interventi agevolati al 110% per beneficiare della detrazione o di cessione e sconto restano da completare molti adempimenti

Luca De Stefani

Dopo aver terminato gli interventi agevolati con il superbonus del 110% e aver richiesto all'impresa edile, prima di effettuare il saldo tramite bonifico parlante, il Durc di congruità della manodopera, se previsto, per poter beneficiare della detrazione fiscale (o per optare per la cessione del credito o lo sconto in fattura), vanno presentate le asseverazioni dei requisiti tecnici e quelle di congruità all'Enea o allo Sportello unico dell'edilizia (Sue) del Comune. E va richiesto sempre il visto di conformità nel modello Redditi (nel 730 è di default) o nella comunicazione dell'opzione alle Entrate.

Bonifico parlante

Per il super ecobonus con lavori iniziati dal 6 ottobre 2020 (come per quello ordinario), il bonifico parlante non deve contenere solo la norma agevolativa (ad esempio, detrazione del 110%, ai sensi dell'articolo 119, decreto legge 19 maggio 2020, n. 34), il codice fiscale del contribuente e la partita Iva o il codice fiscale dell'impresa, ma deve contenere anche «il numero e la data della fattura» che viene pagata.

Le asseverazioni

Al termine dei lavori, per beneficiare del super ecobonus e dei relativi interventi trainati (fotovoltaico, accumulo e colonnine), oltre che per l'opzione di cessione e sconto, i «tecnici abilitati» devono rilasciare: **1** un'asseverazione attestante i requisiti previsti dal decreto requisiti

del Mise del 6 agosto 2020 (per i lavori iniziati dal 6 ottobre 2020, altrimenti, in base ai decreti del Mef 19 febbraio 2007 e del Mise 11 marzo 2008); a questi fini, gli interventi del super ecobonus, congiuntamente con l'eventuale fotovoltaico o l'accumulo, devono aver comportato il miglioramento di almeno due classi energetiche o il conseguimento della classe energetica più alta (tramite Ape iniziale e Ape finale); **2** un'asseverazione di «congruità delle spese sostenute».

Tutte e due queste asseverazioni (requisiti tecnici e congruità) sono contenute negli allegati al decreto asseverazioni del Mise del 6 agosto 2020 e vanno inviate telematicamente all'Enea entro 90 giorni dal termine dei lavori. In caso di omesso o annullato invio dei dati all'Enea è possibile avvalersi dell'istituto della remissione in bonis (circolare n. 13/E/2013 e risposta del 18 novembre 2020 del direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, alla Commissione di vigilanza sull'anagrafe tributaria).

Super sismabonus

Per il super sismabonus devono essere depositate allo sportello unico edilizio (Sue) del Comune le seguenti asseverazioni:

1 il progettista strutturale, prima dell'inizio dei lavori, doveva asseverare l'efficacia dell'intervento al fine della riduzione del rischio sismico; in pratica, doveva presentare al Sue con la pratica edilizia relativa alla Scia o al permesso di costruire l'allegato B del decreto Infrastrutture n. 58/2017; alla fine dei lavori, poi, il collaudatore statico, se richiesto per

l'intervento, attesta l'avvenuta riduzione nell'allegato B-2; inoltre, l'incaricato della «direzione dei lavori delle strutture», nell'allegato B-1, deve asseverare l'avvenuta riduzione, in coerenza con quanto previsto dal progetto e dall'asseverazione del progettista prima dell'inizio dei lavori; la riduzione di rischio sismico non deve essere di almeno una o due classi, come invece previsto per il sismabonus ordinario;

2 nell'allegato B-1, poi, va attestata la corrispondente congruità delle spese sostenute in relazione agli interventi agevolati, in base al Dm 58/2017; questa attestazione non deve essere effettuata per il sismabonus acquisti.

Se il super sismabonus traina al 110% i pannelli fotovoltaici e i sistemi di accumulo, «non è richiesta nessuna attestazione» dei requisiti tecnici per quest'ultima fattispecie, pertanto il contribuente deve «munirsi delle sole attestazioni» antisismiche del Dm 58/2017 (risposta 11 del Mise a Telefisco 2020 sul 110%).

Visto di conformità

Anche ai fini della detrazione diretta nella dichiarazione dei redditi del superbonus del 110% (non per la detrazione diretta dei bonus diversi dal 110%) e non solo per l'opzione per la cessione o lo sconto in fattura, è necessario il rilascio del visto di conformità nel modello Redditi o nel 730, per le persone fisiche e gli enti non commerciali, per le spese «sostenute» dal «12 novembre 2021» (relativamente all'individuazione di questa data si veda Il Sole 24 Ore del 22 luglio 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DURC DI CONGRUITÀ

Il tetto

Per «lavori edili» privati, il Durc di congruità della manodopera è necessario per le «opere» (edili e non edili) di valore complessivo «pari o superiore» a 70.000 euro, se la «denuncia di inizio lavori» o «denuncia nuovo lavoro» (Dnl) è stata inviata alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente dal 1° novembre 2021.

Il saldo

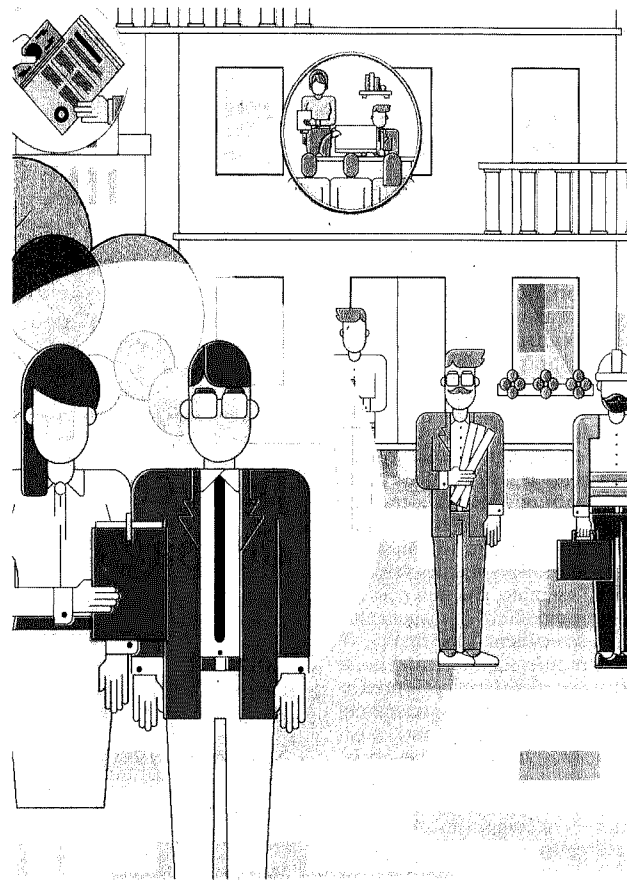
I committenti, «prima di procedere al saldo finale dei lavori» edili agevolati con le detrazioni fiscali, hanno l'«obbligo» di richiedere all'impresa affidataria l'attestazione di congruità della manodopera nel cantiere (circolare n. 19/E/2022, paragrafo 8)

Gli effetti

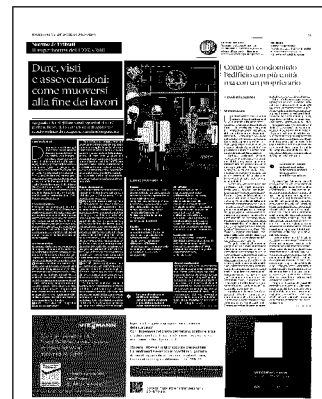
La non congruità della manodopera potrebbe «riflettersi, in via indiretta, anche sul mancato riconoscimento» delle detrazioni fiscali, in quanto pregiudicherebbe il successivo ottenimento del Durc online contributivo, richiesto dall'articolo 4 del Dm n. 41/1998, il quale prevede la perdita del bonus in caso di violazioni delle obbligazioni contributive, relativamente agli operai utilizzati nell'intervento

La circolare 28

La circolare delle Entrate n. 28/2022 sul visto di conformità del 730, comunque, non fa nessun accenno alla richiesta del suddetto Durc di congruità della manodopera, ai fini del visto



In caso di omissione dell'invio dei dati all'Enea entro 90 giorni è possibile avvalersi della remissione in bonis



APPALTI

Con il fascicolo virtuale predisposto da Anac, verifica on line dei requisiti degli operatori

Mascolini a pag. 30

L'Anac ha annunciato l'operatività dello strumento, obbligatorio da metà novembre

Gare, requisiti verificati online

Il fascicolo virtuale degli operatori faciliterà le p.a.

DI ANDREA MASCOLINI

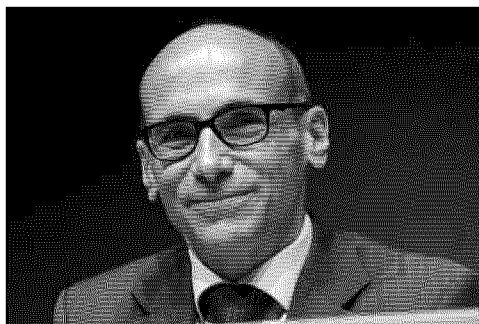
Gia da oggi, con il Fascicolo virtuale dell'operatore economico predisposto da Anac e obbligatorio da metà novembre, le stazioni appaltanti potranno verificare on line tutti i requisiti di chi partecipa ad appalti pubblici; utilizzabili le verifiche già effettuate in precedenza e verrà istituito l'elenco degli operatori economici già verificati; sarà notevole la semplificazione dei tempi di preparazione della gara. Sono questi gli effetti dell'annuncio della piena operatività, presso la Banca Dati dell'Autorità nazionale anticorruzione, del Fascicolo Virtuale dell'Operatore Economico (Fvoe) che consentirà alle stazioni appaltanti l'acquisizione on line delle certificazioni comprovanti il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per l'affidamento dei contratti pubblici. Da metà novembre, 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale del provvedimento dell'Autorità guidata da **Giuseppe Busia**, l'uso del Fvoe sarà obbligatorio per partecipare

alle gare di appalto. Il nuovo sistema sostituisce il precedente sistema denominato "Aveypass", operativo da luglio 2014, e si segnala per il fatto che l'attività di verifica della stazione appaltante non riguarda soltanto l'aggiudicazione ma anche la fase di esecuzione del contratto. Con il sistema si consentirà alla stazione appaltante di procedere, attraverso la piattaforma web, alla verifica dell'assenza dei motivi di esclusione e del possesso dei requisiti per la partecipazione alle procedure di affidamento disciplinate dal codice appalti (va segnalato che per le procedure di importo inferiore a 40.000 euro l'utilizzo del sistema è facoltativo ma occorrerà acquisire un codice identificativo gara ordinario). Inoltre il committente pubblico sarà in grado di effettuare verifiche sia per quanto riguarda i subappalti, sia l'applicazione dell'istituto dell'avvalimento: potrà infatti effettuare il controllo della dichiarazione del subappaltatore

attestante l'assenza dei motivi di esclusione di cui all'articolo 80 e il possesso dei requisiti speciali di cui agli articoli 83 e 84 del codice appalti, nonché il controllo del possesso dei requisiti di selezione e dell'assenza dei motivi di esclusione ai sensi dell'articolo 80 in capo ai soggetti ausiliari. Infine la stazione appaltante potrà effettuare il controllo in fase di esecuzione del contratto della permanenza dei requisiti. Fra i certificati che le stazioni appaltanti potranno consultare ci sono fra gli altri: le visure camerali; il certificato del casellario giudiziale integrale, l'anagrafe delle sanzioni amministrative, fornita dal Ministero della Giustizia; il certificato Inarcassa di regolarità contributiva di ingegneri, architetti, studi e società; la comunicazione di regolarità fiscale; la Comunicazione Antimafia; tutti i certificati di esecuzione delle prestazioni (lavori, forniture e servizi). A latere, sarà anche istituito

l'elenco degli operatori economici già verificato, così da potere osservare se il concorrente sia già stato verificato in una precedente gara. Con il Fvoe gli operatori economici, tramite apposite funzionalità, potranno procedere all'inserimento nel fascicolo dei dati e delle certificazioni comprovanti il possesso dei requisiti speciali, la cui produzione è a loro carico. Il sistema si autoalimenterà attraverso il riutilizzo dei documenti presenti nel Fvoe per la partecipazione a più procedure di affidamento, nei termini di validità temporale degli stessi; la validità temporale delle certificazioni riguardanti i requisiti di carattere generale è stabilita convenzionalmente in 120 giorni, ove non diversamente indicato. Infine si permetterà anche il riutilizzo da parte delle stazioni appaltanti dell'esito delle verifiche. Molto soddisfatto il presidente Anac Giuseppe Busia secondo cui "l'obiettivo è rendere quasi automatizzata la verifica dei requisiti, permettendo alle Stazioni appaltanti e alle imprese di concentrarsi sulla strategia di acquisto invece che sulle procedure e sugli aspetti formali".

© Riproduzione riservata



Giuseppe Busia

